

REPLICA A SANTANGELO E IERVOLINO

I conti in rosso del Comune di Napoli

Storie di ieri e di oggi

di SALVATORE PALMA

SEGUE DALLA PRIMA

Il debito di oltre 1,5 miliardi di euro non risulta assolutamente «nella normalità» del panorama né degli enti locali né della pubblica amministrazione in generale. Tale condizione ha portato ormai il ritardo dei pagamenti dei debiti, presenti nel cronologico del Comune, ad oltre 4 anni. Le spese, il cui mancato pagamento comporterebbe l'interruzione di servizi indispensabili e quindi obbligherebbe gli amministratori a dover dichiarare «dissesto», sono state da noi regolarmente pagate. Pertanto l'equazione tra 1,5 miliardi di debito e 1,3 miliardi di euro di spesa corrente, riferita alla nostra amministrazione di un anno, non trova fondamento.

Gli 874 milioni di euro di residui attivi, stralciati dal Rendiconto della gestione 2011, riguardano esclusivamente tutti i crediti ritenuti di «dubbia esigibilità», per la maggior parte relativi agli anni 2006 e precedenti. La Corte dei Conti prescrive che, in presenza di crediti dubbi e di residui con un elevato grado di anzianità, va condizionato l'impiego dell'avanzo al loro effettivo realizzo, dovendosi dare un'applicazione rigorosa al principio di prudenza, cui fa riferimento il principio contabile numero 3, punti 60 (in particolare lettera d) e 101, approvato dall'Osservatorio per la finanza e la contabilità degli enti locali. Quest'ultimo in particolare prevede che i «crediti di dubbia esigibilità» devono essere stralciati dal conto del bilancio, salvo che non sussista un avanzo vincolato tale da consentire la copertura della relativa perdita». Perciò il comportamento dell'attuale amministrazione risulta non solo corretto dal punto di vista contabile, ma obbligato, non avendo la stessa un avanzo di amministrazione sufficiente alla copertura di tali importi attraverso la costituzione di corrispondente «Fondo di svalutazione crediti».

L'amministrazione sul tema della riscossione ha sempre perseguito politiche di rigore e di legalità

L'operazione coraggiosa e responsabile da noi condotta vuole far emergere il disavanzo dormiente e porre le basi per la creazione di un vero bilancio equilibrato, che crei ricchezza per la cittadinanza e non la distrugga con una crescita spropositata dell'indebitamento, vero danno per i cittadini.

L'eliminazione dei residui attivi (e non dei crediti) dal conto del bilancio, con contestuale iscrizione nel conto del patrimonio tra le immobilizzazioni finanziarie, non fa venire meno il titolo giuridico, né tanto meno l'obbligo per il cittadino di versare il dovuto. Le affermazioni di Santangelo sono quindi molto gravi in quanto ingenerano nella popolazione la convinzione che tali somme non siano più dovute al Comune.

L'amministrazione, poi, sul tema della riscossione ha sempre perseguito politiche di rigore e di legalità. Ha in una prima fase costituito una task force antievasione e con la riforma della macchina comunale l'ha trasformata in un servizio permanente volto al contrasto all'evasione.

In merito al mio precedente ruolo di presidente del Collegio dei Revisori del Comune di Napoli, dispiace constatare che sia l'ex sindaco che l'ex vicesindaco non abbiano mai letto le relazioni dell'Organo di Revisione prodotte in occasione dei Rendiconti 2009 e 2010. Sul tema dei «crediti di dubbia esigibilità», infatti, i Revisori hanno sempre sollevato le dovute eccezioni e riserve di giudizio sull'ammontare dichiarato dall'amministrazione passata ritenuti dall'Organo di revisione di gran lunga superiore e che oggi, in occasione della redazione del rendiconto 2011, viene coerentemente confermato dallo scrivente anche nell'attuale ruolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STRUTTURA UNIVERSITARIA DI CAPPELLA DEI CANGIANI

Policlinico, dimenticato Tesauero

E allora ecco come lo ricordo io

di ANDREA DI LIETO *

Caro direttore, sto seguendo la vicenda del policlinico di Cappella dei Cangiani e come depositario della memoria storica vorrei aggiungere alcune osservazioni. Innanzitutto, mi duole molto che nel corso della recente cerimonia del quarantesimo anniversario dalla fondazione del policlinico non si sia alzata una sola voce che abbia ricordato i meriti del professore Giuseppe Tesauero (1898-1988) nella realizzazione di questa opera. Come ho scritto nel libro *Giuseppe Tesauero: l'architetto della moderna puericultura prenatale*, (Cic edizioni, 2007), all'apice di una luminosa carriera, là dove gli altri avrebbero cominciato a intravedere le luci del tramonto, Tesauero, in una moderna visione didattico-scientifico-assistenziale, si dedicò con energia a realizzare la sede della nuova facoltà di Medicina e Chirurgia, che sentiva orgogliosamente importante come bene comune dell'Università, della facoltà e della città di Napoli.

Tesauero si era reso conto che nel centro storico di Napoli, dove era ubicato il vecchio policlinico, la vita era divenuta impossibile a causa dell'alta densità di persone, che ruotavano intorno a quelle strutture assistenziali. Per questi motivi egli pensò che quel progetto di costruzione e di completamento del secondo policlinico a Cappella dei Cangiani, andava velocemente ultimato e prontamente reso operativo, anche perché la politica stava pensando a dare una diversa destinazione (ospedaliera) a quel nuovo e avveniristico complesso. Per questi motivi egli guidò, da nocchiero esperto, per mari difficili e in mezzo a gelosie universitarie ed extrauniversitarie, la costruzione del nuovo policlinico. Il disegno preminente e la sintesi di tutte le sue aspirazioni era quello di attuare la più vasta area medico-scientifica del Mezzogiorno, che potesse essere centro di cultura europea.

Il 30 giugno 1972 venne pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il Decreto del Presidente della Repubblica che istituiva, in cinque articoli senza linee guida, protocolli di intesa o altre norme applicative, la seconda facoltà di Medicina e Chirurgia presso l'Università di Napoli. Il 18 luglio 1972 fu una giornata storica: per la prima volta vennero convocati dal rettore Tesauero presso gli uffici della direzione amministrativa i professori di ruolo, Padri fondatori, che venivano a costituire il consiglio della seconda facoltà di Medicina e Chirurgia. Erano presenti i professori: Auricchio, Borghese, Buscaino, De Francis, De Ritis, Piazza, Pontieri, Preziosi, Gaetano e Franco Salvatore, Beniamino Tesauero, Zannini.

SECONDO POLICLINICO

Un confronto a più voci

Caro direttore, ieri il professor Persico ha voluto rispondere ai cinque quesiti da me posti sul secondo policlinico. Vorrei ora ribadire i seguenti punti: 1) trasferimento Sun: bene il confronto tra le due facoltà, ma è tempo di decisioni; 2) al secondo policlinico esiste soltanto il pronto soccorso di: ostetricia, unità coronaria, Tin. Il decreto commissariale rende estremamente residuale la partecipazione all'emergenza e le risorse assegnate

al policlinico potrebbero già consentire l'apertura di un pronto soccorso ma è storia antica e nota l'opposizione di una larga parte del corpo accademico; 3) per quanto attiene ai mancati trasferimenti questa tesi è stata già confutata dal vertice del Cardarelli; 4) specializzazioni: il problema non è la fonte di finanziamento, bensì il modo migliore in cui la loro formazione sia coerente con la richiesta di salute della popolazione. È vero che in un referendum gli specializzandi hanno indicato insoddisfazione per la loro formazione? Si può ripetere un referendum valutando anche eventuali contributi degli stessi specializzandi? 5) Per quel che at-

Durante il cinquantasettesimo congresso della Società italiana di Ginecologia e Ostetricia (7-11 ottobre 1975) il rettore Tesauero, in qualità di presidente del congresso, ebbe la gioia e la soddisfazione di accogliere i partecipanti nella nuova sede della seconda facoltà di Medicina e Chirurgia. Egli ribadì che il criterio informatore della costruzione era stato quello della triplice funzione didattica, scientifica e assistenziale, illustrando minuziosamente le caratteristiche del complesso edilizio. «La facoltà consta di 26 complessi edilizi, per un volume totale di un milione di metri cubi di costruzione, su una superficie di 440.000 metri quadrati. Oltre la viabilità principale e secondaria vi è una rete di gallerie che assicurano i collegamenti con automezzi tra i piani cantinati e gli impianti centralizzati di cucina lavanderia, centrale termofrigorifera, sterilizzazione, farmacia. Vi sono 105 aule che vanno da 1000 a 30 posti, la maggior parte dotate di circuiti interni televisivi. Il totale dei posti letto è di 2600. Il numero degli studenti ha raggiunto un totale di 16.325 oltre gli iscritti alle scuole di specializzazione».



Giuseppe Tesauero, rettore dell'Università Federico II dal 1959 al 1975

I vari cattedratici italiani e stranieri che visitarono il complesso del secondo policlinico rimasero stupefatti riconoscendo che quella era un'opera immane che superava ogni aspettativa. Si spera che la visione di Tesauero, così minuziosamente e sapientemente distillata lungo tutto l'arco della vita di un policlinico, proiettato nel futuro, non si sbiadisca con il tempo, per motivi extrauniversitari e intrauniversitari che peraltro appaiono sempre più incomprensibili a molti accademici napoletani, che hanno realmente a cuore una qualificata assistenza sanitaria universitaria. Vorrei ricordare ai critici di oggi, che il vituperato elevato numero di posti letto e l'intensa attività didattica permisero alla facoltà, tra l'altro, di bandire numerose cattedre, proprio perché era una facoltà di recente istituzione. Ricordo, addirittura, che, per problemi interni, in una tornata concorsuale furono bandite 2 cattedre di professore ordinario destinate allo stesso settore scientifico disciplinare. Il professor Gaetano Salvatore spesso ripeteva cosa sarebbe la scuola di medicina di Napoli senza questo policlinico!

* Ordinario di Ginecologia e Ostetricia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tiene l'assistenza al policlinico porto un esempio: in gastroenterologia per 22 posti letto ci sono 4 primari, laddove in tanti ospedali causa blocco del turn over un solo primario può reggere a scavalco altri reparti dello stesso ospedale o di altri ospedali. 6) mele e pere non si possono sommare, ma una classe dirigente della quale entrambi facciamo parte, ha il dovere di trovare soluzioni migliorative rispetto allo stato attuale e per questo auspico un incontro con il professor Persico anche in presenza di una autorevole figura quale il professor Guido Trombetti.

Franco Verde

Coordinatore provinciale interaziendale

Interventi & Repliche

Scuola, se diciotto ore così sembrano poche

Caro direttore, vorrei far arrivare, attraverso il Corriere del Mezzogiorno, questa lettera aperta al ministro dell'Istruzione Francesco Profumo.

Gentile signor ministro, le scrivo per condividere una bellissima esperienza scolastica. Insegno italiano nelle classi terminali di un istituto professionale a nord di Napoli. Qualche giorno fa, in terza l'assegno per casa era un tema sui sogni nel cassetto. Nello stesso pomeriggio, scorgo in televisione lo spot «Porta a scuola i tuoi sogni» realizzato dal ministero dell'Istruzione. Seguendo il mio intuito di docente, mi metto al pc e cerco il video. Lo rivedo attentamente ripromettendomi di sottoporlo ai miei alunni. Dopo circa mezz'ora mi allontano dal pc ma non dall'idea progettando i commenti da fare. La mattina seguente, con la terza, alla prima ora, stravolgendo la ritualità, ci rechiamo in laboratorio per visionare lo spot. I ragazzi si mostrano subito attratti e, alla fine della visione, a qualcuno scappa un applauso. Li invito a esprimersi ciò che di più li ha colpiti. Mi accorgo, così, da quanto riferiscono, che avevano colto in pieno il senso del video. Penso allora di ripetere l'esperienza in quarta e in quinta. Alla fine del minuto di visione, segue da tutti l'ormai scontato applauso e il mio invito a esporre le loro impressioni. Dai ragazzi di quinta una sorpresa. Uno di loro, si volta asciugandosi le lacrime e confessa a noi tutti di essersi commosso. Non è un alunno dei più facili. Ha una situazione familiare difficile, la sua vita è problematica, lavora per mantenersi, eppure è lì che confessa, pubblicamente, con voce rotta dall'emozione, che è affezionato alla scuola e a tutto quanto in essa avviene. Che grande momento! Il vero senso della scuola ha raggiunto il suo obiettivo. E ora ministro, sono di nuovo al pc durante il mio tempo libero. Perché amo la scuola, amo la mia professione e amo i ragazzi e, per loro, sono pronto a impiegare, gratis, il tempo che potrei dedicare a una passeggiata. Questo tempo, ministro, non mi è contabilizzato. Non rientra nelle mie 18 ore settimanali, ma, mi creda, lo impiego spesso per preparare lezioni stimolanti per questi alunni che, in una scuola con i programmi obsoleti e dai banchi rotti, si annoiano. Fuori scuola vivono nel 2012, all'interno delle strutture scolastiche precipitano in realtà ferme a decenni fa. La qualità della scuola italiana deve essere, certamente, migliorata, ma non aumentando le nostre ore di insegnamento. Io, così come la maggioranza dei miei colleghi, lavoriamo tanto anche fuori dall'aula. E non intendo solo per preparare e correggere compiti, per consultare testi più attuali, per scambiarsi impressioni sui comportamenti dei ragazzi, per telefonare alle famiglie in merito ad assenze lungamente ingiustificate, o per i consigli dati quando ci rincorrono raccontandoci di momenti difficili. Non intendo solo tutto ciò. Io, ministro, come la maggioranza dei docenti italiani, incarno quotidianamente una speciale trasposizione della canzone di Lucio Battisti «E penso a te». Se la ricorda? Diceva: «Io lavoro e penso a te / torno a casa e penso a te / telefono e intanto penso a te...». Signor ministro, la stragrande maggioranza di chi siede dietro la cattedra ama i ragazzi e, come chi è innamorato, pensa sempre a loro e al loro bene. Tutto il tempo che, fuori dalle aule, dedichiamo a loro non è quantificabile, né potrebbe essere adeguatamente retribuito. Noi non siamo impiegati che lasciano la pratica a marcire sulla scrivania per riprenderla il giorno dopo. Noi usciamo dall'aula ma i ragazzi «ci restano dentro».

Teresa Del Prete
Docente

Farmacie

NAPOLI
AVVOCATA, SAN LORENZO - Migliucci C.so Garibaldi, 218, 081/449306; Pesaresi P.za Dante, 71, 081/5499336; **BARRA**, PONTICELLI, S. GIOVANNI - Garzia C.so S. Giovanni a Ted. 102, tel. 081/7523685; **CHIAIA** - Sellitti Riviera di Chiaia, 169, 081/680000; Gallo Via M. Schipa, 25/27, 081/7613203; Vigarito Via Petrarca, 173 tel. 081/5752610; Sorrentino Ugo Via G. Filangieri, 67 tel. 081/418284; **CHIAIANO**, PISCINOLA, **MARIANELLA** - Leone S. Maria a Cubito, 081/7400244; Trifari Via E. Scaglione, 24, 081/7401503; De Luca P.za Tafuri, 1, tel. 081/5852910; **COLLI AMINEI** - Maddaloni V.le Colli Aminei, 249, 081/7414232; Angelino Via Pietravalle, 11/15, 081/5468975; **FUORIGROTTA**, **BAGNOLI** - Cotroneo P.za Marcantonio Colonna, 21, 081/2391641; Conte N. Via Acate, 28, tel. 081/5703664; Conte G. Via Leopardi, 144, tel. 081/5930740; Ferrara Via Caio Duilio, 66, tel. 081/2394440; Del Piano Via Ruggiero, 40, tel. 081/5601506; **MERCATO**, **VICARIA**, **PORTO**, **PENDINO** - Maiello Via Arenaccia, 106, tel. 081/7807109; Carraturo Calata Ponte Casanova, 30, tel.

081/260385; Torelli Corso Garibaldi, 354, tel. 081/268626; **MIANO**, **SECONDIGLIANO** - Ambra C.so Secondigliano, 174, 081/7364866; De Nigris Via Janfolla, 640, 081/5436168; **PIANURA** - Petrone Via S. Donato, 18, 081/5884961; De Falco Via Provinciale, 18, tel. 081/7261372; **SOCCAVO** - Vecchioni Via P. Grimaldi 78, 081/7283701; Manfredi Via Epomeo 487, 081/7283160; **STELLA**, **SAN CARLO** - Trodella C.ta Capodichino, 123, 081/7801310; Ricciardi S. Teresa al Museo, 106, 081/5446321; **VOMERO**, **ARENELLA** - Alfani Via Cilea, 120, 081/5604623; Pisapia Via Merliani, 37, 081/5567910; Guadagno Via S. Martini, 80, 081/5791170; De Tommasi P.za Muzi, 25, 081/5563166; Del Vecchio Cannone Via Scarlati, 85, 081/5781302.

traghetti, autobus, treni, aerei e numeri utili

Trovati tutti gli orari e le informazioni su www.corrieredelmezzogiorno.it

Aliscafi

NAPOLI-CAPRI • dal Molo Beverello: 7.00; 8.05; 8.35; 9.30; 11.35; 12.40; 14.40; 16.30; 19.15 [Snav] • dal Molo Beverello: 8.35; 9.30; 10.35; 11.35; 12.40; 14.40; 15.35; 16.30; 20.00 [NLG].
CAPRI-NAPOLI • per Molo Beverello: 6.50; 8.05; 9.10; 10.35; 12.40; 13.40; 15.25; 16.30; 18.10 [Snav] • dal Molo Beverello: 6.55; 9.35; 10.35; 11.35; 12.40; 13.40; 15.25; 16.30; 17.05; 17.50; 18.40 [NLG].
NAPOLI-ISCHIA PORTO • dal Molo Beverello: 7.35; 9.40 10.40; 12.10 (vM escl. sab. e fest.); 12.55; 14.35; 15.30; 17.20; 17.55 (vM); 20.20 [Alliuro] • dal Molo Beverello: 7.40; 11.45; 13.10; 14.45; 18.15 [Caremar] • da Mergellina: 7.10 (escl. sab. e fest.); 9.10 (escl. sab.); 12.30 (escl. sab. e fest.); 18.15 [Alliuro].
ISCHIA PORTO-NAPOLI • per Molo Beverello: 6.30; 8.40; 9.25; 10.00 (escl. sab.); 11.45; 13.15 (fest. vM); 14.00 (vM); 16.15; 16.50 (vM); 19.10 (vM) [Alliuro] • per Molo Beverello: 6.45; 10.15; 13.00; 14.30; 16.25 [Caremar] • per

Mergellina: 8.00 (escl. sab. e festivi); 10.00 (escl. sab.); 13.15 (escl. sab.); 14.00; 16.50; 19.10 [Alliuro].
NAPOLI-PROCIDA • dal Molo Beverello: 8.25; 12.30; 16.20; 19.00 [Snav] • dal Molo Beverello: 7.40; 13.10; 18.15 [Caremar].
PROCIDA-NAPOLI • per Molo Beverello: 7.30; 10.10; 14.15; 18.05 [Snav] • per Molo Beverello: 6.35; 10.35; 14.55 [Caremar].
NAPOLI-FORIO • dal Molo Beverello: 7.35 (vM); 9.40 (vM); 10.40 (vM); 14.35 (vM); 17.20 (vM) [Alliuro].
FORIO-NAPOLI • per Molo Beverello: 9.05 (vM); 11.20 (vM); 13.25; 16.55 (vM) [Alliuro].
NAPOLI-SORRENTO • dal Molo Beverello: 9.00; 11.00; 13.05; 15.05; 17.15 [Alliuro] • dal Molo Beverello: 18.25 [NLG].
SORRENTO-NAPOLI • per Molo Beverello: 8.10; 10.00; 12.00; 14.00; 16.25 [Alliuro] • dal Molo Beverello: 7.20 [NLG].